



## IL 2023 IN ITALIA: LA RIPRESA ECONOMICA È FRENATA DAL CLIMA

*IRES Piemonte analizza le stime Istat sui conti economici dell'annata agricola 2023 in Italia e nell'UE*

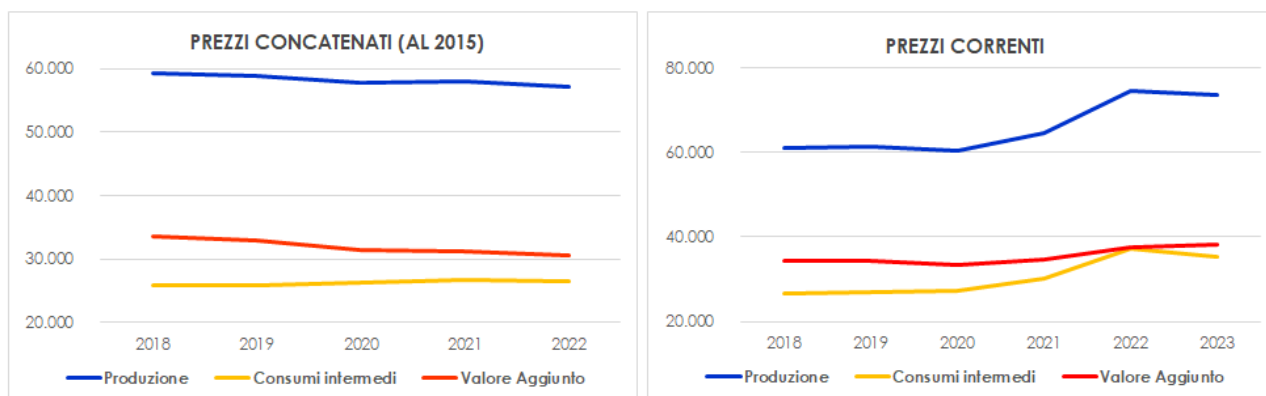
**Cresce il valore delle produzioni ma calano i volumi.** Il 17 gennaio 2024, l'Istat ha diffuso le stime sulla produzione agricola nel 2023. Ciò che colpisce maggiormente sono gli effetti negativi del clima che hanno causato cali produttivi per molte produzioni vegetali. Il valore aggiunto a prezzi correnti è cresciuto del 3,8% sospinto dall'aumento dei prezzi ma i volumi prodotti risultano in calo (-2% nel complesso). Dal punto di vista economico gli effetti della crisi delle materie prime sono stati parzialmente riassorbiti generando un miglioramento della redditività. Dopo le forti oscillazioni del 2022, nel 2023 gli indici dei prezzi dei prodotti venduti e di quelli acquistati si sono attenuati con un bilancio finale positivo. L'aumento medio dei prezzi dei prodotti venduti (+4,2%) è infatti superiore a quello dei prodotti acquistati (+2,3%), invertendo la tendenza dell'ultimo biennio. Nel 2022, infatti il bilancio era stato negativo con un fortissimo aumento dei costi di produzione (+23,6%) ed un minore rialzo dei prezzi agricoli (+19,1%).

**Annata difficile per i settori vegetali.** Le coltivazioni, in particolare quelle estive, sono state penalizzate dalle ultime annate climatiche, estremamente calde ed asciutte, con una perdita complessiva in volume del 2,4% ed in valore dell'1,8%. Tra i prodotti maggiormente penalizzati vi sono la frutta fresca (-9,8%), il vino (-9,5%) e le patate (-6,8%). Migliore la situazione della zootecnia che rispetto al 2022 a fronte di una diminuzione della produzione dello 0,8% in volume registra una crescita del valore del 9,9% grazie all'aumento dei prezzi all'origine (+10,7%). Buone notizie arrivano anche dalle attività secondarie (+4,1%), tra cui figura l'agriturismo e la produzione di energia rinnovabile.

**Una crisi prolungata.** Osservando i dati delle annate precedenti emerge una tendenza molto allarmante da un punto di vista climatico. Il 2023, infatti, è stato in Piemonte il secondo anno più caldo da quando ci sono le misurazioni (1958), dietro soltanto al 2022 e 8 tra le 10 annate più calde sono state rilevate nell'ultimo decennio. I dati del 2023, infatti, seppur riferiti all'intero territorio nazionale, sono in linea con quelli dell'anno precedente in cui le coltivazioni erano calate in volume del 2,2%. Anche gli indicatori economici hanno mostrato queste tendenze con il valore aggiunto del settore a prezzi concatenati (al 2015), che neutralizza l'oscillazione dei prezzi, in forte calo a partire dal 2018. Il dato registrato a fine 2023 segnava una perdita del 2% in volume rispetto all'anno precedente, con una perdita totale di oltre il 10% negli ultimi 5 anni. Questa situazione risulta evidente nella figura in cui sono messe a confronto le rilevazioni a prezzi concatenati ed a prezzi correnti. La dinamica positiva dei prezzi agricoli ha contribuito ad una forte crescita del valore della produzione a prezzi correnti ma anche ad un contemporaneo aumento dei consumi intermedi. Osservando, invece la situazione a prezzi concatenati (a sinistra), si nota come sia il valore aggiunto sia il valore della produzione, abbiano in realtà perso valore in ogni annata dal 2018 in poi.

### Valore aggiunto: in 5 anni perso oltre il 10%

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto in Italia - confronto tra prezzi concatenati (al 2015) e prezzi correnti. Dati in milioni di €



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat

La crisi economica attuale si inserisce in un ciclo più lungo che si può far partire dal 2008 con la cosiddetta crisi del *credit crunch* americano e le conseguenze che ebbe sui mercati finanziari di tutto il mondo. Gli ultimi 15 anni, infatti, hanno visto un susseguirsi di momenti critici di varia natura (climatica, finanziaria, politica) che hanno squilibrato i mercati con una frequenza mai vista in precedenza. Anche le politiche agricole e le istituzioni che le governano si stanno orientando sempre più verso la promozione di strumenti che possano mettere le aziende al riparo da queste improvvise oscillazioni. Si tratta di una condizione comune a molti Paesi, in particolare nell'Unione Europea, il cui settore agricolo opera in uno spazio economico unificato.

**La situazione nell'Unione Europea.** Il volume produttivo dell'UE27 è calato per il secondo anno consecutivo (-1% dopo il -3% del 2022). L'Italia è il terzo Paese per volumi produttivi (13,2%) dopo la Francia (18%) e la Germania (13,9%) ma sale al secondo posto per il valore aggiunto (16,7%). I prezzi alla produzione all'interno dell'UE, dopo il forte rialzo del 2022, sono stimati in lieve crescita (+0,5%) con aumenti rilevanti in Grecia, Portogallo e Spagna. Sul fronte dei costi di produzione, l'indice medio europeo segna un calo dell'1% con una diminuzione dei consumi intermedi dell'1,5%. Nel 2022 questa componente era cresciuta del 21,5% a fronte di un aumento medio dei prezzi dei fattori produttivi del 23%. Rispetto allo scorso anno la situazione si è quindi leggermente attenuata ma nel complesso il peso dei consumi intermedi sul valore della produzione, che nel 2021 era del 57,7%, è sceso dal 58,9% al 58,4%.

A cura di Stefano Cavaletto (IRES Piemonte - Osservatorio rurale del Piemonte - [www.piemonterurale.it](http://www.piemonterurale.it))  
 Nota breve tratta dal comunicato stampa ISTAT "Italia e Ue: il clima penalizza i risultati economici dell'agricoltura", 17 gennaio 2024  
 Copyright © 2024 - IRES Piemonte Via Nizza 18 - 10125 Torino [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it) - 26 gennaio 2024

